

bliografiche, notiziari delle attività programmate, riflessioni e commenti sull'evoluzione della disciplina. A questa, pertanto, va dedicato il massimo dell'impegno, per garantirne qualità e regolarità.

Proprio sulla puntualità delle pubblicazioni si sono accentrate le maggiori critiche negli anni trascorsi. Anche quest'anno si è registrato un ritardo nell'uscita del n. 1-2 del 2003, giunto a giugno inoltrato. Il prof. Gianfranco Battisti, direttore responsabile dal 1992, ha assolto il suo impegno con grande competenza e professionalità, in una situazione resa più difficile dall'insufficienza di collaborazioni a tutti i livelli. Subito dopo aver assunto la presidenza ho cercato di coadiuvare Gianfranco Battisti, al quale mi uniscono lunghi anni di amicizia e di stima. Tuttavia i gravosi impegni universitari hanno impedito al Direttore di riuscire a soddisfare, come avrebbe desiderato, l'impegno di rendere puntuale la pubblicazione della Rivista. Di qui la sua decisione, che evidenzia un grande senso di responsabilità, di lasciare dopo tanti anni la direzione. A lui e a tutti i suoi collaboratori

va il riconoscimento e il ringraziamento da parte dell'Associazione. Battisti ci consegna una Rivista fortemente rinnovata nella sua veste editoriale e qualitativamente buona. Il compito per proseguire nella strada del miglioramento non è facile, ma deve essere assolto con entusiasmo e professionalità. Da parte mia posso assicurare che seguirò con costante attenzione la Rivista. Proprio alla vigilia di questo Convegno il Consiglio ha stabilito di nominare per il 2004 nuovo direttore della rivista il prof. Carlo Brusa. A lui è stato affidato un incarico difficile e pieno di responsabilità, nella convinzione, però, che gli ostacoli possano essere superati in uno spirito di forte collaborazione con la redazione. A Brusa va tutto il nostro appoggio e ringraziamento. Per dare maggiore visibilità e migliore strutturazione alla Rivista il Consiglio ha deciso di affidare la stampa e la diffusione della rivista a una casa editrice. La scelta è caduta sulla Edizioni Mercurio di Vercelli, che è già impegnata in iniziative geografiche e ha garantito costi non superiori a quelli stabiliti con la precedente tipografia.

• Riepilogando

A conclusione desidero porre l'accento su alcuni punti qualificanti per l'AIIG, sui quali dobbiamo rivolgere la nostra riflessione e il nostro impegno futuro. Le finalità enunciate nello Statuto ci sostengono, indicando le direzioni da seguire e le funzioni da svolgere, nella scuola e più in generale nella società, della quale la scuola è partecipe con un ruolo alto, anche se non riconosciuto in maniera adeguata. La nostra Associazione, infatti, è aperta e non intende confinarsi in comportamenti di tipo corporativo.

Nella scuola, che costituisce il principale ambiente nel quale operiamo e la ragione prima dell'istituzione dell'AIIG, ci attende la prima e decisiva prova, che può essere sintetizzata nell'obiettivo fondamentale: promuovere la geografia nelle istituzioni, assicurandone una presenza quantitativamente sufficiente e qualitativamente efficace. Non, quindi, la presenza di una Geografia pur che sia o come sia, ma la Geografia, che sappia formare cittadini consapevoli, che offra contenuti significativi, che fornisca ai giovani competenze molte-

plici, preziose e spendibili.

Attraverso una seria attività di ricerca in campo didattico dobbiamo proporre strategie didattiche innovative, sperimentare progetti validi e cercare di introdurli e diffonderli nel mondo della scuola. Dobbiamo attuare e favorire l'opera di seria divulgazione geografica, delineando un'immagine più corretta di questa disciplina e migliorandone la percezione nella pubblica opinione. La Geografia, proprio per le sue caratteristiche descrittive e interpretative dell'ambiente e delle varie realtà sociali e territoriali, si presta molto bene all'azione divulgativa.

Il secondo banco di prova riguarda il campo sociale. È qui che deve diffondersi maggiormente la cultura geografica. Ai grandi problemi della nostra società globalizzata corrispondono i temi attuali, intorno ai quali è seriamente impegnata la ricerca geografica: conoscenza e tutela dell'ambiente, comprensione e cooperazione internazionale, rispetto della multiculturalità e della diversità. Al di là delle parole e dei buoni propositi, il compito è davvero arduo: ad affrontarlo dobbiamo essere in molti, uniti e carichi di entusiasmo.

Riflessioni didattiche

Una serie di fortunate attività ha recentemente riaperto le attenzioni verso una più attenta diffusione della cultura geotopografica in Italia. In breve lasso di tempo, si sono succedute iniziative di grandissimo interesse, come il convegno su *La cartografia degli autori minori italiani*, la mostra *Segni e sogni della terra. Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti*, la pubblicazione di *Imago Italiae*, la mostra *Leonardo genio e cartografo. La rappresentazione del territorio tra scienza ed arte*, la riedizione integrale del monumentale *Atlante dei tipi geografici desunti dai rilievi al 25000 e 50000 dell'Istituto Geografico Militare compilato da Olineto Marinelli*, l'avvio della nuova edizione della stessa opera, aggiornata ed ampliata, sotto il ti-

tole *Italia. Atlante dei tipi geografici*, le varie iniziative connesse alle celebrazioni vespucciane, l'inizio dei lavori inerenti alla formazione del repertorio storico-biografico dei cartografi italiani e l'organizzazione della grande mostra *Conoscere per agire. Il territorio nella società dell'informazione*, programmata per il mese di aprile al museo Correr di Venezia.

In questo tempo di grandi attenzioni verso la cartografia, che ha sempre visto presente ed attivo l'Istituto Geografico Militare, unitamente ai massimi sodalizi geografici italiani, non poteva essere assente l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, con una lodevole iniziativa, volta alla divulgazione della conoscenza della carta topografica.

Tale iniziativa nasce grazie al recente Protocollo d'intesa, stipu-

lato tra l'AIIG e l'IGM lo scorso 14 gennaio 2004, che nel rinnovare con più forza e maggiore efficacia un'esperienza già sperimentata con successo nel 1996, ha creato i presupposti per un più intenso rapporto di scambi e di collaborazione.

Prima testimonianza di questo rinnovato rapporto di collaborazione è la nascita di una sezione dedicata alla lettura della carta, sulle pagine di *Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole*, che rappresenta certamente un'offerta di formazione didattica di particolare interesse, proprio perché specificamente diretta agli insegnanti di geografia di ogni ordine e grado.

Sulla scia tracciata da Olineto Marinelli, la sezione vedrà la pubblicazione regolare di sche-

de di cartografia, che, attraverso la previa selezione di particolari e significative zone d'Italia, cercherà di illustrare le peculiarità geografiche dei territori considerati, attraverso la lettura guidata delle carte edite dall'Istituto Geografico Militare, realizzata a cura di Claudio Caputo.

L'importanza di tale iniziativa è facilmente riconoscibile nell'in-

tento di voler evidenziare come la carta topografica costituisca uno dei principali strumenti di conoscenza geografica, oltre a rispondere alle innumerevoli necessità di ordine scientifico, amministrativo, pratico.

La carta come monografia geografica da leggere ed analizzare nelle sue varie componenti, nei suoi vari livelli informativi, nelle molteplici relazioni esistenti tra i vari



1. (A destra) Il Logo dell'Istituto Geografico Militare

Convenzione tra l'Istituto Geografico Militare e l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia:

Il 14 gennaio 2004 l'Istituto Geografico Militare, rappresentato dal Comandante, Magg. Gen. Renato De Filippis, e l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, rappresentata dal suo Presidente, prof. Gino De Vecchis hanno stipulato una Convenzione per attivare "forme di reciproca collaborazione, anche attraverso l'istituzione di commissioni miste e attraverso comuni iniziative culturali e di ricerca" (Art. 2). L'AiIG e l'IGM si sono impegnate, inoltre, a sostenere e diffondere sui rispettivi organi d'informazione "le attività le iniziative, le produzioni e le realizzazioni dell'altra... l'IGM concederà all'AiIG l'autorizzazione a riprodurre, esclusivamente sulla propria rivista "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle Scuole", porzioni del proprio materiale cartografico e fotografico" (Art. 3).

Sono oltremodo lieto di aver potuto sottoscrivere lo scorso 14 gennaio i nuovi accordi di collaborazione tra l'Istituto Geografico Militare e l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, rappresentata dal suo presidente, professor Gino De Vecchis.

Le esigenze di formazione, addestramento e qualificazione costituiscono, infatti, un settore che ha visto impegnato l'Istituto fin dalla sua costituzione; e sono ben noti i profondi legami che da sempre sono intercorsi tra i più eminenti studiosi di geografia e l'IGM, e che hanno permesso il raggiungimento di risultati di rilievo nel campo della ricerca storico-cartografica, nonché le realizzazioni di opere editoriali che hanno sfidato il tempo.

La convenzione, recentemente stipulata con l'AiIG nella cornice dello storico salone occupato dalla Biblioteca dell'IGM., rinnova quella precedente, giunta in scadenza, e sancisce la continuità degli intenti dei due organismi ad operare congiuntamente per la diffusione della cultura geografica nella società contemporanea e principalmente nell'ambito della didattica, della ricerca scientifica, presso gli organi preposti a vario titolo all'amministrazione

simboli in essa riportati, pur con i suoi limiti intrinseci, è dunque l'obiettivo di questa nuova proposta dell'AiIG verso gli insegnanti di geografia. Strumento di base per l'orientamento, per la pianificazione e la conduzione di sopralluoghi diretti, per il riconoscimento di singoli oggetti e di estesi paesaggi, per la comprensione della fenomenologia geografica e delle cause della distribuzione dei fenomeni fisici ed economici, la carta topografica mostrerà le sue varie potenzialità d'impiego, sia nelle attività di ricerca individuali che di gruppo.

La divulgazione dei metodi di lettura della carta e l'intelligenza delle innumerevoli informazioni in essa contenute, oltre che essere particolarmente attuale, nel momento in cui iniziano a diffondersi più complessi ed innovativi strumenti di analisi, come i Sistemi Informativi Geografici, è certamente di fondamentale importanza per comprendere la vera essenza di questi documenti, poiché, "tra i prodotti dell'umana atti-

vità, uno dei più insigni e dei più meravigliosi è la carta geografica, non tanto forse a motivo delle quantità di fatti, che, in spazio esiguo e in modo chiaro ed evidente coordinati, propone all'occhio dell'osservatore, quanto perché essa si presenta come il risultato ultimo di una ammirabile coalizione di vari rami dello scibile umano, associati ad un fine comune. Dai più astrusi problemi dell'alta geodesia, dalle formule astronomiche più complicate e difficili, ai sottili tratteggi [...]; dalle determinazioni delle coordinate geografiche, o delle osservazioni ipsometriche, fisiche o naturalistiche, raccolte con diligenza squisita dal viaggiatore, allo studio dei colori e a quello dei processi fotografici, una serie infinita di operazioni disformi fra loro, si legano in una catena ordinata e metodica, obbligando interi gruppi di scienze a dar la mano ad interi gruppi di arti, e belle e industriali, per costipare in uno spazio limitato i risultati di elaborazioni di indole diversissima. Ond'è, che all'im-

Il saluto del Comandante

ne del territorio e nel più vasto campo dei cultori delle scienze della Terra.

La cooperazione sempre più stretta creatasi negli ultimi anni tra l'IGM ed il mondo dell'Università e della scuola ha già portato a lusinghieri risultati, dei quali l'Istituto è particolarmente fiero: mi limiterò a menzionare l'attuazione del master in "Scienze geografiche per le informazioni territoriali", organizzato in collaborazione tra l'IGM e l'Università degli Studi di Firenze, la cui seconda edizione ha già avuto inizio presso la nostra Scuola Superiore di Scienze Geografiche.

I legami, direi quasi "necessari", tra il mondo della didattica della geografia e quello della cartografia, quale strumento insostituibile per la conoscenza e la gestione del territorio, rinsaldatisi ancor più con l'avvento dei Sistemi Informativi Territoriali, avranno un'ulteriore consacrazione con la pubblicazione, con titolo e struttura rinnovati e formato anche digitale, della nuova edizione dell'"Atlante dei tipi geografici" di Olinto Marinelli entro il corrente anno.

L'evento, da tempo atteso, verrà presentato con una grande

cerimonia presso l'IGM, alla quale tutto il mondo della geografia è invitato. Vi aspetto!

Gen. Renato DE FILIPPIS

Conferenza Scientifica Internazionale Montagne Senza Confini

Il discorso dei geografi sull'"allargamento" dell'Unione Europea del 1° maggio 2004

Tarvisio, Villach, Kranjska Gora, 3, 4 e 5. maggio 2004

organizzata dalle Università di Trieste (I), Klagenfurt (AUT) e Koper/Capodistria (SLO)
Per informazioni:
jeleni@sp.univ.trieste.it
<http://www.units.it/borders3/>

L'Istituto Geografico Militare di Firenze riserva ai Soci AIIG di abbonarsi alla Rivista "L'UNIVERSO" per il 2004 con uno sconto speciale.

L'importo è di € 19,00 (comprensivo di ogni supplemento e allegato pubblicato durante l'anno), invece di € 25,00.



PER ABBONARSI
versamento sul c/c postale
n. 315507 intestato a:
Istituto Geografico Militare
Amministrazione
Via C. Battisti, 10
50122 Firenze

è necessario specificare nella causale di versamento di essere Socio AIIG.



portanza che di consueto si attribuisce alla carta geografica, appunto perché essa soddisfa al bisogno di rappresentare in forma piccola e quindi maneggevole in modo evidente, proporzionale e possibilmente completo, la Terra o parte di essa, coi suoi accidenti e colle sue circostanze, va, a nostro avviso, ad aggiungersi a quest'altra, ch'essa rappresenta o può rappre-

sentare nella storia del pensiero e dell'attività umana un punto di concentrazione e di sintesi da crearla quasi un monumento atto a fissare gli stadi di progresso o di regresso nella estrinsecazione di tale pensiero e di tale attività" (Marinelli G., *Saggio di cartografia della regione veneta*, 1881).

L'auspicio più vivo che si possa formulare a questa pregevo-

2. Il momento della firma della Convenzione tra l'IGM e l'AiIG. Da sinistra si riconoscono il Col. A. Finizio, il Brig. Gen. C. Colella (Vice Comandante dell'IGM), la prof. L. Cassi, il prof. G. De Vecchis, il Magg. Gen. R. De Filippis (Comandante dell'IGM), la prof. M. Azzari, il Ten. Col. M. Fucci (foto A. Faiazza - IGM).

le iniziative dell'AIIG è che per il suo tramite si riesca a diffondere un più corretto uso della carta topografica già a partire dalle scuole dell'obbligo, grazie al preziosissimo valore aggiunto che ciascun insegnante saprà produrre, che si riesca altresì a trasferire agli studenti delle scuole superiori e dell'università la consapevolezza delle innumerevoli potenzialità informative e dei limiti intrinseci delle carte, senza rinunciare a più interessanti occasioni di approfondimento sulla carta come documento, come fonte di informazione geografica, come testimonianza dell'evoluzione del pensiero scientifico, come immagine o desiderio di surrogazione del territorio, come sintesi soggettiva, come interpretazione mediata della realtà.

Andrea Cantile
Direttore della rivista
dell'Istituto Geografico Militare
L'Universo

Recensioni e segnalazioni

**CASARI M.,
Geografia, turismo e
beni culturali attraverso
Internet, Milano,
CUEM, 2002,
pp. 166.**

Da alcuni anni Internet è diventato uno strumento didattico utilizzato o utilizzabile da tutte le discipline insegnate nella scuola italiana. La geografia ha iniziato a riflettere sulle potenzialità, in evoluzione, del cyberspazio, sperimentando una serie di approcci finalizzati al suo impiego come risorsa per l'insegnamento. Uno dei problemi da affrontare, specie per gli insegnanti meno esperti in informatica, è dato dalla limitata conoscenza della effettiva ricchezza delle risorse a disposizione attraverso il Web. Contribuisce ad affrontare quest'ultimo problema l'agile libro di Mario Casari, che costituisce una vera e propria guida attraverso le risorse geografiche

disponibili tramite Internet. Casari raccoglie i siti di interesse geografico attraverso una serie di categorie: le fonti statistiche, la cartografia, i GIS, le fonti per la ricerca come biblioteche, le riviste e le associazioni, le risorse legate al turismo e ai beni culturali. Di ogni categoria presenta i siti più ricchi di materiali geografici, soffermandosi in modo dettagliato sui contenuti e fornendo al lettore una serie di informazioni particolareggiate su cosa sia a disposizione sito per sito. Tale ricchezza di dettaglio potrà essere utile soprattutto agli insegnanti meno esperti nell'uso dello strumento tecnologico, i quali potranno così superare le difficoltà di orientamento nel cyberspazio che frequentemente scoraggiano chi non ha ancora una sufficiente conoscenza del mezzo.

Quali sono, nello specifico, i materiali disponibili attraverso Internet più utili per la geografia? In primo luogo, le fonti statistiche e cartografiche. La disponibilità di cartine geografiche, anche tematiche e storiche, è

estremamente ampia, soprattutto grazie ad alcuni siti come quello dell'Università del Texas, che ha digitalizzato oltre cinquemila carte della Perry-Castañeda Library Map. La cartografia include la risorsa dei GIS, spesso disponibili anche su siti delle amministrazioni civiche, utili per localizzare una posizione ma anche per comporre un itinerario o ricavare informazioni sull'organizzazione territoriale.

Un breve capitolo è dedicato ai siti più specificamente disciplinari. Tutte le principali associazioni geografiche hanno un proprio sito, ed esistono anche riviste scientifiche, come Cybergeo, e siti divulgativi, come Globalgeografia, pubblicati unicamente on-line. Turismo in rete e beni culturali e ambientali completano il catalogo di siti scelti da Casari, indirizzando l'attenzione del lettore verso due tipi di risorse oggi strettamente collegate. Rispetto ai beni culturali, viene sottolineata in particolare la quantità di risorse disponibili: "Le reti Internet possono essere considerate una vera biblioteca

Intercultura Geografia Formazione Fano, 5-7 marzo 2004

Scaturito dalla collaborazione tra l'Istituto di Geografia Urbana e la Sezione Marche AIIG - diretti da P. Persi - con il Comune di Fano, il convegno in oggetto ha coinvolto ricercatori, amministratori, esponenti delle associazioni di volontariato, docenti di ogni ordine e grado, reciprocamente interessati a fare il punto sulle problematiche connesse ai fenomeni migratori, in particolare sulle implicazioni di ordine culturale e formativo. L'incontro ha preso l'avvio focalizzando *Lo scenario del problema dell'immigrazione a livello nazionale e regionale*, scenario chiarito dalle analisi di P. Nodari e U. Ascoli sui mutamenti quantitativi e qualitativi dei flussi che investono l'Italia e da considerazioni sul ruolo degli immigrati, oggi sempre più necessari non solo per il sistema economico ma anche per quello del welfare. L'importanza dell'associazionismo, del volontariato e dei mediatori culturali nel costruire una rispettosa società multietnica è stata sottolineata da F. Pittau, rappresentante del-

la Caritas Nazionale che ha ribadito pure l'esigenza di far affiorare le forme di clandestinità. Con le sessioni *Emergenze e attualità nella nuova migrazione e Tra globale e locale: identità regionale a confronto con identità altre* si è dimostrata la validità dell'indagine multidisciplinare in tema di migrazioni, grazie all'apporto di sociologi e psicologi, impegnati ad abbattere lo stereotipo che associa l'immigrato ai comportamenti devianti e intenti in una riflessione congiunta sulla diversità dei valori di cui il migrante è portatore (M. de Marco, D. Pajardi). L'esame di alcune realtà regionali e provinciali (C. Donato; E. Moretti; P. Persi) ha permesso di comparare le risposte territoriali dipendenti dalla concentrazione o dispersione dei gruppi etnici, dal progressivo equilibrarsi della loro composizione *sex-ratio*, dall'esplicitarsi di effettive reti migratorie e di uno spazio relazionale che unisce i nuovi giunti con le aree di partenza, in particolar modo attraverso il legame delle rimesse. Un fecondo dibattito si è aperto

con le tavole rotonde. La prima dedicata a *Immigrazione-Intercultura: il ruolo e le attività degli enti locali*, ha raccolto gli interventi degli amministratori, quotidianamente chiamati a confrontarsi con problemi immediati, a iniziare da quelli per la casa e le strutture di aggregazione dei migranti, e con politiche di più ampio respiro quali quelle di partemariato con le aree a maggior spinta migratoria. La seconda incentrata su *Immigrazione-formazione: il ruolo e le attività delle istituzioni e delle associazioni*, ha valorizzato l'azione dei mediatori culturali. Essa si è innestata coerentemente sulle risultanze della sessione *Geografia e intercultura nella scuola e nella vita quotidiana* in cui sono state presentate iniziative di accoglienza degli extracomunitari e esperienze didattiche condotte sia con alunni, sia con adulti, nell'ottica di una educazione permanente. Lo svolgimento di opportuni laboratori didattici, a chiusura del convegno, ha ribadito la conciliazione tra il momento teorico e quello applicato che l'iniziativa si prefiggeva.

Carlo Pongetti
Perugia, Sezione di Geografia,
Dipartimento Uomo e Territorio
dell'Università; Sezione Marche.

Riconoscimento a Peris Persi

L'Amministrazione Comunale di Treia (MC) e la locale Associazione Pro Loco hanno conferito al prof. Peris Persi dell'Università degli Studi di Urbino il Premio *Treiese dell'anno*, edizione 2004, premio che viene assegnato a chi più si è distinto nell'illustrare e nel far conoscere il nome della città. Tale riconoscimento sottolinea l'impegno profuso dal nostro ex presidente nazionale e presidente della sezione regionale delle Marche nell'organizzare, nel giugno scorso, presso la cittadina maceratese, il convegno *Ville e grandi residenze gentilizie di campagna tra sviluppo regionale e identità locale* e nel curare con sollecitudine la pubblicazione degli Atti, raccolti nel volume *Mia diletta quiete*, (Università di Urbino - Città di Treia, 2003). Il prestigioso encomio è stato tributato al prof. Persi dalle Autorità treiesi il 17 marzo u.s., con una pubblica manifestazione svoltasi nel teatro comunale, in occasione dei festeggiamenti patronali cittadini. (c.p.)

di Alessandria virtuale e moderna, formata da tutte le biblioteche, i musei, le università, le imprese private, gli enti pubblici, le botteghe di artisti che hanno un sito, in grado di dare grande slancio alla conoscenza e valorizzazione dei beni culturali" (p. 129). Il testo si chiude con una breve appendice in cui si affronta il tema della ricerca dell'informazione e suggerisce un modo semplice per pubblicare su Internet una pagina Web personale come esercizio per avvicinarsi alla cultura telematica.

Cristiano Giorda
Sezione Piemonte

**COPPOLA P.,
Scenari italiani 2003.
Rapporto annuale della
Società Geografica
Italiana. L'altrove tra noi.
Roma, Società Geografica
Italiana, 2003, pp. 126.**

Il sottotitolo del volumetto, *Dati, analisi e valutazioni sul fenomeno migratorio in Italia*, ne chiarisce meglio il contenuto.

Nella prima parte, "Il rapporto", dopo aver accennato alla necessità di una stabilizzazione degli immigrati perché si possa avviare una vera integrazione, gli autori cercano di censire gli immigrati ("Chi, dove, quanti"), utilizzando dati statali e della Caritas, quindi individuano spostamenti e luoghi di entrata e passano poi ad un censimento per regioni (e per singole aree sub-regionali caratteristiche) delle presenze di immigrati in rapporto alla popolazione italiana. Infine, si fa cenno della normativa esistente in materia e delle strutture di prima accoglienza.

La seconda parte, "Le dinamiche", tratta del contesto geopolitico (con particolare riferimento all'Europa balcanica e alla regione del Vicino Oriente, del peggioramento della qualità della vita in Italia (anche se le rilevazioni, messe a confronto, non paiono univoche), dei gradi di competitività delle diverse regioni in base alle infrastrutture, all'efficienza dell'amministrazione pubblica, al reddito, alle politiche territoriali ecc..

Si tratta di un'opera interessante, molto aggiornata e chiara, senz'altro utile a coloro che siano interessati a conoscere le problematiche dell'immigrazione al di fuori della polemica quotidiana. È un'opera che

proietta la Società Geografica nel mondo dell'informazione di qualità e le dà una visibilità che certo non le può venire dal glorioso Bollettino, lettura per soli iniziati.

Giuseppe Garibaldi
Sezione Liguria

**DIR. GEN. PER I BENI
LIBRARI E GLI IST.
CULTURALI, SER. IV,
PROMOZIONE
DEL LIBRO E DELLA
LETTURA, MIN. PER I
BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI, "L'Italia
delle meraviglie e le
Regioni", Quaderni di
Libri e Riviste d'Italia, 50,
Roma, IPZS, 2003,
pp. 218.**

Come evidenzia il Direttore Generale, prof. Francesco Sicilia, "in un universo comunicativo che sembra annullare la molteplicità delle espressioni e delle identità" è stata realizzata la mostra itinerante *L'Italia delle meraviglie e le Regioni*, "una significativa raccolta di libri attraverso i quali poter viaggiare in Italia fuori dall'Italia, ritrovando tradizioni, origini comuni e caratteri specifici delle singole aree del nostro territorio".

Dopo l'esperienza di Buenos Aires, la mostra è stata ospitata nella fiera internazionale del libro di Rio de Janeiro (15-25 maggio 2003) che ha raggiunto quest'anno l'XI edizione. Per il nostro Paese è stata l'occasione per incrementare gli scambi culturali con il Brasile e con le decine di milioni di italiani ivi emigrati. La cultura italiana è stata rappresentata, tramite l'Istituto Italiano di Cultura di Rio de Janeiro, da un programma di attività molto intenso, articolato in dibattiti, incontri, presentazioni di libri e letture nei locali del Café Letterario, del Forum e della Sala Italia. Quest'ultima (300 mq) ha consentito l'esposizione di più di 3500 opere in lingua italiana e traduzioni uscite negli ultimi dieci anni. Come conclude il curatore della mostra, Sergio Campailla, nella Presentazione, della mostra, "L'Italia delle meraviglie e le Regioni nasce nel suo progetto come uno specchio dell'Italia contemporanea, tra spiriti creativi e realtà produttive. Vetrina itinerante, destinata a un pubblico straniero, aspira con la pluralità e l'imprevedibi-

lità dei suoi titoli a mettere lo spettatore nella posizione di una Alice moderna che scopre il paese delle meraviglie".

Graziella Galiano
Sezione Liguria

**ISTITUTO SUPERIORE
DEL TIGULLIO "G.
V. DE AMBROSIS - G.
NATTA", DI SESTRI
LEVANTE, Sulle
tracce dei Federici in
Sigestri Borgo, ricerca
documentata con disegni,
foto, scritti.**

Si tratta della presentazione dei risultati di una ricerca effettuata dalla classe I sez. C dell'a.s. 2002/03 e incoraggiata dal dirigente scolastico prof. Ainino Cabona. Gli studenti sono usciti frequentemente dall'aula per consultare archivi e biblioteche, visitare giardini privati e inerparsi sui bastioni della cittadella per studiare il territorio appartenente ai Federici, la famiglia nobile che contribuì all'organizzazione dello spazio nel borgo antico soprattutto nei secc. XVI-XVII, in ambiti alquanto diversi, dalla politica alla religione, alla cultura.

Particolare attenzione è stata dedicata agli edifici del centro storico, con la guida degli insegnanti di Lettere (la nostra socia Maria Franca Bacigalupo), di disegno e di laboratorio, per la ricostruzione delle più significative vicende storiche dei Federici, che hanno lasciato numerosi segni materiali nell'ambiente sestrese e un'eredità culturale di primo piano soprattutto nella figura di Federico Federici (1575-1647), il padre dell'onomastica ligure, premiato dalla Repubblica di Genova che lo insignì membro del collegio dei governatori.

Il lavoro può essere utilizzato molto proficuamente come modello per ogni indagine geostorica sull'ambiente locale tanto più che gli alunni ne hanno curato la redazione e la riproduzione di immagini. È stato presentato a Sestri Levante in occasione di una manifestazione culturale e, come spesso avviene, ha offerto un contributo anche all'educazione permanente degli adulti, che hanno avuto l'opportunità di "riambientarsi" nel proprio territorio, del quale spesso si è perduta la memoria storica, come si è avvertito dal largo con-

senso del pubblico.

Graziella Galiano
Sezione Liguria

**LAMARRE D. e PAGNEY P.,
Climi e società, Novara,
De Agostini, 2002,
pp. 288.**

Il volume fa parte di una recente collana, curata da Augusto Biancotti, edita dal benemerito Istituto Geografico De Agostini con lo scopo di fornire testi introduttivi alla principali tematiche geografiche. Sono dedicati, in special modo, agli studenti universitari per la preparazione degli esami e agli insegnanti per il loro indispensabile aggiornamento, ma anche a quegli amministratori che dalla geografia possono trarre utili insegnamenti per il governo del territorio.

L'argomento trattato da due geografi francesi è certamente fra i più pregnanti e attuali: mai come in questi ultimissimi anni, infatti, si è parlato (e straparlato!) di clima, non soltanto in seri dibattiti scientifici, ma anche in furiose polemiche, non prive di risvolti politici, riportate da tutti i principali mezzi di comunicazione.

L'influenza del clima sul comportamento umano è stato, a volte, così sopravvalutato da cadere nel determinismo ambientale; a volte, quasi del tutto trascurata come se gli uomini, che vivono in uno specifico ambiente geografico, possano non risentire dei condizionamenti climatici. Questo studio tenta di superare le due posizioni contrapposte con il concetto di "potenziale climatico", che costituisce il vero filo conduttore dell'intera opera.

Le interazioni fra le componenti "fisiche" del clima e le componenti "sociologiche" - demografiche, economiche, politiche e culturali - costituiscono un "sistema", che interessa sia l'ambiente naturale sia la società. Il "potenziale climatico", quindi, è un concetto sistemico che vuole mettere in luce queste relazioni esistenti fra il clima e la società umana.

Gli elementi del clima - primo fra tutti l'acqua, ma anche la temperatura e il vento - influiscono sui comportamenti umani e provocano tutta una serie di adattamenti. Queste reazioni umane risultano abbastanza differenziate ed emergono nel-

Mar-Apr/04

ASU

la terza parte del libro, in cui gli Autori compongono una sorta di quadro socio-climatico mondiale. Dove l'uomo è assente "i condizionamenti legati al clima risultano troppo gravosi e difficili (anche economicamente) da superare". Dove l'uomo è presente "le società umane hanno stabilito relazioni di una certa efficacia nell'ambito del potenziale climatico". Sembra che, per questo, che soprattutto dove si concentrano le più alte densità di popolazione, l'uomo sappia dare risposte appropriate ai condizionamenti climatici, ma, in realtà, resta sempre impotente di fronte ai fenomeni climatici estremi; "che cosa possiamo fare di fronte a una siccità tenace, a una serie di piogge torrenziali, a uragani a ripetizione, se non adottare precauzioni compatibili con i mezzi a disposizione e imparare a convivere con questi fenomeni?".

Le grandi sfide che le società umane sono chiamate a gestire - carenza d'acqua, rischi e cambiamenti climatici, risorse energetiche pulite - richiedono soprattutto una grande solidarietà planetaria, senza però dare adito a quel generale catastrofismo

che caratterizza molti odierni dibattiti. Nelle conclusioni, infatti, gli Autori raccomandano una estrema cautela specie nel considerare tutti quegli indizi - scioglimento dei ghiacciai, riscaldamento degli oceani, innalzamento del livello del mare, riscaldamento della Terra - che indicherebbero cambiamenti climatici globali. I dubbi e gli interrogativi irrisolti sono, infatti, di gran lunga superiori alle presunte certezze: "L'ipotetico riscaldamento planetario, anche se si verificherà, non trasformerà certamente la Russia in un paese subtropicale nei prossimi decenni", è l'affermazione emblematica che chiude il volume.

Giovanni Calafiore
Sezione Lazio

**MOREA N.,
L'ultima meraviglia del
mondo, Milano, Greco &
Greco, 2002, pp. 244.**

Nicola Morea è geologo, e nell'arco di quattordici anni ha soggiornato, per lavoro, in quasi tutti i paesi dell'Est Africa e del Medio Oriente, in India, Indonesia, Filippine e Sud America,

approfondendo le problematiche sociali e umane delle popolazioni incontrate. Ma, come egli stesso dichiara, i luoghi che maggiormente hanno acceso il suo interesse di ricercatore "per vocazione", sono stati i Paesi del Medio Oriente; i quali, anche se non sempre volontariamente, si sono trovati ad intrecciare il proprio destino con il cosiddetto Occidente. Il libro, col carattere del romanzo, offre una tale dovizia di particolari ambientali, socio-culturali, storici, filosofici, religiosi e di costume, da assolvere egregiamente al ruolo anche di vera e propria guida alla scoperta della realtà profonda di questa tormentata parte del mondo. L'autore si ispira alla costruzione di un gigantesco impianto industriale, frutto della più avanzata tecnologia moderna che, iniziato come "cattedrale di speranza" per un traguardo di benessere per la popolazione, finirà col diventare fonte di contrasto politico-militare, cedendo al fanatismo religioso, alla sete di egemonia, e sfociando in un conflitto insanabile. Richiamandosi ai fasti delle *sette meraviglie* del mondo classico, egli invita a considerare come, infatti, anche

a distanza di migliaia di anni, gli eserciti del potere continuano ad affrontarsi in terribili ostilità attorno ai forzieri delle risorse mondiali, calpestando i diritti della gente comune.

Mario Furlan
Sezione Lombardia

**SARNO E.,
Ripensiamo la Geografia,
Roma, Kappa, 2002,
pp. 117.**

Il libro scaturisce da un lavoro pluridirezionale che Emilia Sarno va svolgendo da qualche anno in merito alla didattica ed in particolare alla didattica della Geografia. 'Ripensiamo la Geografia' è un invito che, coinvolgendo nella riflessione autonoma e corale sulla Geografia, alimenta la speranza di ridare il giusto valore ad una disciplina troppo a lungo bistrattata, cui si riconosce, oggi, il ruolo altamente formativo per la sua connotazione transdisciplinare, nonché per le potenzialità interdisciplinari. L'autrice intende stimolare una riflessione comune sulle problematiche di una scuola in evoluzione che esige un'impostazione

Ricordo di Clementina Camerini, socio fondatore e socio d'onore dell'AIIG

Ricordare Clementina Camerini (Lugo 8 giugno 1912 - Bologna 21 aprile 2003) non è solo un dovere di circostanza per chi è stata tra i primi consiglieri nazionali dell'AIIG ed ha retto la presidenza della sezione Emilia-Romagna dalla costituzione fino al 1965, ma vuole essere l'omaggio ad una insegnante che ha illustrato per molti anni la cattedra di Geografia Economica dell'Istituto Tecnico "Pier Crescenzi" di Bologna. È ancora vivo il ricordo in molti suoi allievi di questa figura carismatica di docente severa, colta, ricca di umanità, che teneva la classe in un silenzio ammirato e la guidava verso ricerche di largo respiro multidisciplinare che facevano amare la geografia.

Clementina Camerini ha servito la geografia anche attraverso numerose pubblicazioni scientifiche e didattiche, tra cui occorre ricordare:

- "Probabile fenomeno di cattura dell'Alto Reno nell'Appennino Pistoiese", *Riv. Geogr. Ital.*, 49, 1942, pp. 126-137.
- "Giuseppe Canestrelli", in *Istituto Tecnico Pier Crescenzi. Primo Centenario 1863-1963*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1963, pp. 61-66.
- *Lo stato attuale dei problemi dell'insegnamento geografico nelle scuole secondarie superiori*, Bologna, Tip. Compositori, 1965, p. 7, (esposto al X Convegno Nazionale dell'AIIG nella Calabria Meridionale).
- *Pianeta Terra* (in collab. con G. Valussi), vol. I *Geografia generale, fisica, biologica, antropica*; vol. II *L'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1971.
- *Lo spazio terrestre* (in collab. con G. Valussi), Firenze, Le Monnier, 1980.

Bruno Menegatti
Sezione Emilia Romagna

Ricordando Aurelio Peccei

Sono passati venti anni dalla morte di Aurelio Peccei (1908-1984), l'intellettuale che, forse di più di molti altri, richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica sui mutamenti planetari in corso nella seconda metà del Novecento. Alto dirigente della FIAT, imprenditore, dal suo osservatorio internazionale, Peccei si rese conto che tali mutamenti andavano affrontati con nuova lungimiranza e, dal 1968, dedicò la sua vita ai temi fondamentali della "attenzione e educazione al futuro".

Per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sui problemi del futuro occorre scrivere un libro che spiegasse, che cosa ci si sarebbe potuti aspettare all'inizio del ventunesimo secolo. I modelli matematici mostrano che, se la popolazione mondiale aumenta, la richiesta di cibo, di automobili, di acqua, di cemento, di petrolio, di carta aumenta in proporzione maggiore.

Ma questo aumento amplia in forma più che proporzionale

l'inquinamento ambientale e il cambiamento del clima, e provoca l'impoverimento delle riserve di minerali, petrolio, acqua, suolo, foreste. Quando le fonti di energia cominceranno a scarseggiare e il suolo coltivabile darà minori raccolti e la disponibilità di cibo e di acqua e di energia comincerà a diminuire, gli abitanti della Terra dovranno affrontare guerre, carestie e epidemie; di qui la necessità di porre "limiti alla crescita" della produzione e dei consumi.

Era questo il titolo di un libro del 1972, con il quale Peccei spiegava che solo una nuova solidarietà internazionale e una revisione dei modelli di consumi e sprechi da parte del mondo industrializzato avrebbe potuto assicurare cibo e acqua pulita e libertà dalla miseria ai tre quarti della popolazione mondiale, senza compromettere il futuro fisico del nostro pianeta. La maggior parte degli economisti, degli uomini politici, degli uomini di affari ridicolizzarono le tesi di Peccei. Gli attacchi e l'ironia amareggiarono Peccei finché visse, ma oggi, a più di trent'anni di distanza,

molti numeri sembrano dargli ragione.

La popolazione terrestre nel 1970 era di 3,7 miliardi di persone; oggi nel 2004 è di 6,3 miliardi, ma la produzione di cereali, nello stesso periodo è cresciuta soltanto da 1,4 a 1,8 miliardi di tonnellate all'anno; la produzione annua di energia, dal 1970 ad oggi, è passata da 5 a 10 miliardi di tonnellate equivalenti di petrolio a spese di molti giacimenti di idrocarburi ora esauriti, tanto che per conquistare quelli restanti si combattono feroci guerre. Il crescente inquinamento atmosferico provoca irrefrenabili mutamenti climatici. Qualunque sia la posizione dei singoli studiosi e docenti sui problemi dei "limiti" economici e sociali, la dimensione e i limiti delle risorse fisiche della Terra sono certamente uno dei temi che solo le discipline geografiche possono portare consapevolmente nella scuola e nell'Università.

Giorgio Nebbia

In memoria
di Clementina Camerini
e Aurelio Peccei

didattica più efficiente ed una qualità che non si costruisce in splendido isolamento o nell'auto-referenzialità metodologica, ma scaturisce da un lavoro lungo di ricerca, di confronto, di esperienze, di collaborazione.

In tale contesto questo lavoro può diventare punto di riferimento, per ripensare ad una disciplina come la Geografia, la cui stessa complessità ha concorso nel passato a bloccare il graduale rinnovamento didattico e potrebbe essere oggi il punto di forza nell'azione formativa, in linea con i moderni presupposti filosofici e scientifici, adeguata alle accelerate trasformazioni socio-economiche e culturali.

Il libro si ispira ad un principio fondamentale della ricerca 'prassi-teoria-prassi'; partendo dall'analisi del concreto formula principi generali che diventano il fondamento di esperienze didattiche e di laboratori che sono indispensabili per contribuire alla formazione 'dell'Essere, del Saper essere e del Saper fare'.

La prima parte 'Una nuova grammatica della geografia per educare alla complessità', tema di un seminario svoltosi presso l'Università del Molise, ripropone gli interventi di Guido Gili (*La geografia e le scienze umane aiutano a capire la complessità del mondo globalizzato*), di Rocco Cirino (*La valenza della geografia-laboratorio nella lettura ed interpretazione del territorio ed i limiti delle metodologie didattiche in uso*), di Gino De Vecchis (*Lo studio della Geografia come educazione alla complessità nell'ambito della logica sistemica*).

La visualizzazione grafica dell'indagine statistica, rivolta a docenti delle scuole di ogni ordine e grado di Campobasso e Provincia, e il relativo commento esplicitano 'lo stato dell'arte dell'insegnamento del sapere geografico', un punto di riferimento valido per avviare la sperimentazione di nuove strategie didattiche.

La seconda parte propone una serie di riflessioni su una didattica che va e deve andare verso il cambiamento, se non si vuole ghettizzarla e soffocarne le potenzialità educative e formative. Se il lavoro si riducesse ad una ricerca di presupposti teorici atinti da studiosi di epistemologia, sarebbe riduttivo e darebbe scarso contributo alla formazione, ma esso è improntato ad un

principio fondamentale: quello di coniugare la ricerca con la pratica della didattica, in un rapporto osmotico che determina la validità della progettazione.

L'interesse di questa parte è essenzialmente in alcuni suggerimenti operativi; propone, infatti, le fasi di un progetto didattico, definendone gli obiettivi, le finalità, la metodologia, le competenze, i saperi fondanti della disciplina e quelli transdisciplinari; esemplifica, inoltre, alcuni percorsi con il corredo di schemi, mappe concettuali. Mappe e schemi non esaustivi per l'insegnamento, ma esemplificazioni attendibili di una metodologia efficace, sperimentabile nelle singole realtà scolastiche, modelli proposti non per sostituirsi alla personale ricerca del docente, ma solo per dare delle linee guida coerenti coi principi teorici di riferimento e con le finalità del progetto. Un libro veicola idee e riflessioni attraverso un'interazione che, coinvolgendo il lettore, lo rende protagonista di nuove riflessioni e sperimentazioni, alimentando una concreta crescita di idee e di azione.

Enza Santoro Reale
Sezione Molise

TURRI E.,
Il Paesaggio degli uomini.
La natura, la cultura,
la storia, Bologna,
Zanichelli, 2003, p. 312.

Frutto di un lungo percorso di ricerca e di attività didattica dell'A., il volume torna a proporre una riflessione sul concetto di paesaggio, adombrato, nei decenni scorsi, dalla definizione di spazio geografico. Turri ne svela invece l'intatta attualità, utile a saggiare l'unità disciplinare e ad esplicitare la conciliazione tra le leggi naturali e quelle sociali. La cultura è indicata quale *trait d'union* tra l'ecosistema e il geosistema; di conseguenza, in apertura, sono chiariti i fondamenti epistemologici della moderna geografia, con una rassegna delle posizioni derivate soprattutto dalla scuola tedesca e francese.

Le grandi strutture della litosfera e le dinamiche della geosfera che plasmano la superficie terrestre vengono illustrate nel corposo secondo capitolo. Argomenti istituzionali di un corso di geografia conoscono un approccio nuovo e originale: le tipologie di paesaggio (glaciale, carsico, costiero

ecc.), le classificazioni climatiche e dei paesaggi vegetali sono introdotte partendo da una percezione visiva o auditiva, da una sensibilità propria dei diversi gruppi umani, talora dall'insensibilità, quando è giocoforza citare l'uso di "modi esosi e scriteriati" che causano l'inquinamento. Rigoroso, nei capitoli successivi, il vaglio delle attività antropiche seppure con una propensione a focalizzare il discorso sui paesaggi agrari, le attività industriali e le connesse tipologie insediative, gli ambiti in cui meglio si coglie la fondatezza delle categorie di lettura del paesaggio suggerite dall'A., ossia il ruolo dell'*homo artifex*, la specificità ispiratrice del *genius loci* e dunque il conservarsi dei caratteri riconducibili ad un primo *imprinting* territoriale. Non è, ovviamente, un paesaggio oleografico e tantomeno deproblematizzato: esso è pure teatro di confronti e di squilibri, di conflitti fra le culture e di processi di omologazione. Il discorso verte dunque sui meccanismi propri della globalizzazione che presiedono alla creazione di nuovi scenari ma anche alla erosione delle culture arcaiche e all'impoverimento della biodiversità.

Alcuni pregnanti casi di studio offrono il riscontro delle tematiche affrontate. Le problematiche della complessità e della post-modernità vengono sostanziate dall'analisi del processo di urbanizzazione qui considerato attraverso l'esempio della megalopoli padana. La grande provincia cinese del Xinjiang atesta invece la frizione tra locale e globale, tra la difesa identitaria e la sinizzazione condotta dal governo di Pechino. Il rapporto tra sviluppo e sottosviluppo è esaminato in relazione alla sempre più vasta e sempre più povera area del Sahel.

A conclusione del volume l'Autore colloca un atlante fotografico. Si tratta di una "appendice" qualitativa assai efficace: le immagini selezionate sono corredate da ampie e dettagliate didascalie che connotano ogni foto come sintesi di un intervento didattico. Per le tante indicazioni metodologiche, coniugate alle applicazioni, il testo si rivela funzionale sia all'insegnamento nei moduli universitari, sia quale sussidio per i docenti della scuola secondaria impegnati in aree di progetto di taglio geografico.

Carlo Pongetti
Sezione Marche

Vita dell'Associazione

Sezione Campania

La Sezione Regionale ha organizzato, anche nel 2003, visto il successo riscosso nel 2002, il Progetto Universitario di orientamento su "Le tematiche ambientali, volano di sviluppo e di occupazione". L'itinerario didattico proposto ha inteso promuovere il raccordo tra Scuola ed Università nella prospettiva di conciliare orientamento e formazione per consolidare la consapevolezza delle potenzialità del mondo dei giovani, di approfondire la conoscenza dell'ambiente in cui essi vivono, dei mutamenti culturali ed economici, nonché delle offerte formative a livello universitario, per poter essere protagonisti del proprio progetto di vita. Il progetto era rivolto a quegli allievi di istituti di istruzione secondaria superiore in cui è già impartito l'insegnamento della geografia. Si è svolto presso la sezione di geografia del Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Territoriali e Ambientali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dal 28 febbraio al 28 marzo 2003 con incontri frontali ed esercitazioni di laboratorio. Hanno partecipato 8 scuole con 106 alunni.

Alla fine del percorso agli allievi è stato rilasciato un attestato di frequenza con valutazione utile ai fini del credito formativo. Il progetto ha ottenuto il Patrocinio della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania ed è stato oggetto di una pubblicazione, "Georienta", edita dalla sezione di Geografia del Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Territoriali e Ambientali.

Si segnalano pure due incontri tenuti presso la sede del Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Territoriali ed Ambientali - Sezione di Geografia. Il primo ha riguardato la relazione del prof. Lucio Lirer, ordinario di Vulcanologia presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Napoli "Federico II" su: "Convivere con rischio sismico e rischio vulcanico: quotidianità dell'emergenza", tema quanto mai sentito dall'uditorio, in particolare per quelli di provenienza dall'area vesuviana.

Nel secondo incontro si è affron-